



Attacco all'umanità

PRODI: "TOGLIERGLI I MEZZI FINANZIARI"

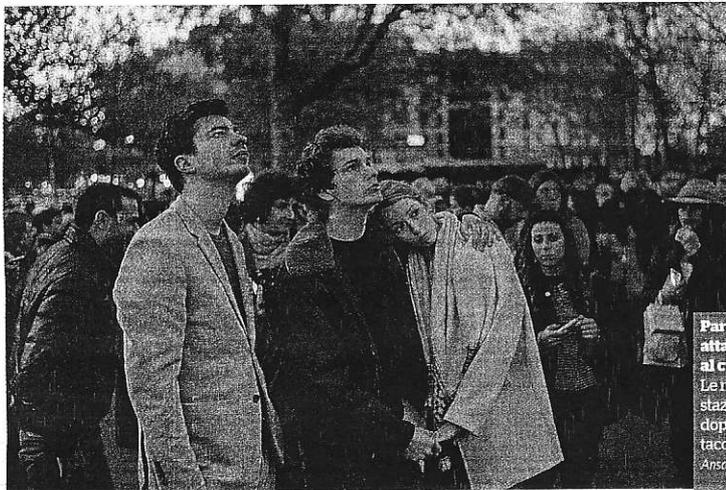
La battaglia contro il terrorismo "è una battaglia politica nel vero senso della parola". L'ex premier Romano Prodi è intervenuto a *Che tempo che fa*: "Le grandi potenze hanno interessi contrastanti ma del terrorismo hanno paura tutti. Il terrorismo dovrebbe essere il pericolo numero uno di tutte le potenze e siccome l'uso della forza urta contro la diversità degli interessi di questi stessi paesi io ri-



peto, serve la politica". Per vincere il terrorismo occorre "toglierli l'acqua in cui nuotano", vale a dire i "cospicui mezzi finanziari" su cui possono contare per finanziare il terrore. Prodi ricorda: l'ISIS "vende tra i 30 e i 40 mila barili di greggio al giorno da cui ricava circa un milione e mezzo di dollari al giorno. Se a questo si aggiunge il traffico di persone capiamo che hanno a disposizione mezzi cospicui con cui finanziarsi". *Emblema*

OPINIONI Come uscire dalla spirale del terrore

La sfida



Parigi, attacco al cuore. Le manifestazioni dopo gli attacchi. Ansa/LaPresse

ARTURO VARVELLI

Va trovato un accordo fra Iran, Turchia e Arabia Saudita



Arturo Varvelli dell'Ispi Ansa

Non penso sia sufficiente una risposta militare. Come abbiamo visto, le ultime guerre degli occidentali in Iraq, Libia e Afghanistan non hanno portato stabilità, democrazia e pace, ma hanno contribuito alla creazione di nuovi divisioni in Medio Oriente. È essenziale trovare un accordo con le autorità regionali, soprattutto con Iran, Turchia, Egitto e Arabia Saudita. La Turchia deve essere rassicurata, gli occidentali devono escludere la costituzione di uno Stato curdo. E gli altri tre stati, che non credo si stringeranno mai la mano, devono siglare un patto per stabilizzare la Siria, iniziando dalla sostituzione di Assad con qualcuno del suo giro per non cambiare gli equilibri interni. E questo immagino possa essere accettato sia dall'Iran che dalla Russia. Io mi aspetto che si provi a costruire una soluzione percorrendo questa strada, ma temo che le grandi potenze, molto deboli in patria, cercheranno di reagire con la forza militare. Mi riferisco a Egitto, Russia e Francia.

LUCIA ANNUNZIATA

Serve una guerra mirata, non esercito e invasione



Direttore "L'Huffington Post" Italia

La guerra convenzionale con esercito e invasione è inutile. L'Isis è un esercito di poche migliaia di soldati, rapido a muoversi e a camuffarsi. Sono necessarie operazioni mirate: una guerra sporca tanto per intenderci, dove andare a prendere uno per uno tutti i capi militari. In passato, lo hanno fatto gli Stati Uniti e Israele. E proprio gli attacchi di Parigi devono farci capire che i bombardamenti non servono a nulla. Per reagire ci vogliono guerriglia e *counterinsurgency* (controinsorgenza). Sul fronte italiano vedo due obiettivi. Il primo, per spezzare l'idea di un Occidente egoista, è quello di offrire un'accoglienza piena e calorosa ai veri profughi, trasformando così in propaganda positiva una percezione negativa. Il secondo è un'estrema sorveglianza del territorio grazie all'*intelligence*, anche qui con operazioni mirate alla sicurezza nazionale. L'Europa *malgré soi* è diventata il posto più pericoloso dell'Occidente, un territorio di guerra, e sino a questo momento i terroristi sono tutti nati e cresciuti in casa nostra.

OMAR CAMILETTI

È una battaglia religiosa, ora tocca a noi intellettuali islamici



Consigliere della Grande Moschea di Roma

Non bastano repressione e prevenzione. Ci sono cause storiche che devono esaurirsi in battaglie culturali di cui farsi carico. Tutti invocano l'islam moderato, belle parole. Nessuno in Europa dice che c'è bisogno di una battaglia culturale di tipo religioso. Il *Kulturkampf*. È un problema teologico. C'è una visione della religione del tutto deviata. I media ci chiedono: "Ma se vedete qualcosa che fate?". Ma per sradicare il radicalismo lo devi prendere alle radici, se la pianta è avvelenata le foglie rispuntano. Solo noi, intellettuali musulmani, siamo in grado di capire cosa succede, dove e perché. Abbiamo chiesto uno spazio alla Rai ma non ci è stato concesso: lo Stato si comporta colonialisticamente. Abbiamo chiesto una presenza nelle scuole: non un'ora di religione islamica ma un insegnamento delle religioni che contrasti una predicazione formalistica. Occorre anche contrastare l'occupazione del territorio. Il mercato immobiliare crea quartieri ghetto come Piazza Vittorio o Torpignattara qui a Roma, che alimentano l'odio tra italiani e non e il controllo "mafioso" delle comunità.

L'INTERVISTA

Lo scrittore Kureishi Il Califfato è un'illusione propagandista ma prevale sull'ossessione del denaro

"Senza valori, l'Occidente non vincerà"

» FRANCESCO MUSOLINO

Io non ho paura ma tutta questa violenza è anche figlia della crisi dei valori voluta dall'Occidente". Lo scrittore e sceneggiatore anglo-pakistano, Hanif Kureishi, ribadisce che "da diversi anni siamo piombati in una guerra continua". È considerato una delle voci capaci di cogliere le sfumature del disagio delle minoranze religiose nelle metropoli. Il suo nuovo libro è *Un Furto* (Bompiani).

Kureishi, siamo in guerra? Forse sarebbe più giusto dire che siamo in una continua guerra. Oggi siamo tutti scossi per i fatti di Parigi, ma non dobbiamo dimenticare ciò

ria e Pakistan, in cui ancora oggi si vive in una società non del tutto civile, ricca di tensioni politiche.

Perché Parigi è di nuovo sotto attacco?

Difficile rispondere. Ma non dimentichiamo che atti terro-



Oggi siamo tutti scossi per i fatti di Parigi, ma non dobbiamo dimenticare ciò che accade ogni giorno in Siria e Pakistan

ristici si sono già verificati a Londra, contro le Twin Towers e nel Medio Oriente. Dobbiamo trovare un modo per sfuggire, per difenderci da questi eventi. E dobbiamo farlo presto.

Come già accaduto negli Usa, François Hollande potrebbe sacrificare le garanzie costituzionali in nome della libertà.

Dobbiamo sopravvivere. Questo è il primo obiettivo da ottenere. Ma credo che compromettere la libertà d'azione e di pensiero sul lungo periodo possa essere una cura peggiore del male.

Cosa accadrà da oggi in poi? Restare al chiuso o vivere la nostra vita a testa alta?

protetti e al sicuro per poter sopravvivere. Dobbiamo essere in grado di resistere a questi eventi terroristici ma soprattutto dobbiamo mantenere il controllo fattivo degli equilibri socio-politici, altrimenti saremo sempre in pericolo.

Nel suo libro *Un furto* lei si interroga sul ruolo che deve avere l'intellettuale.

Un artista deve essere un artista. Deve soddisfare il proprio ruolo usando l'arte per manifestare le proprie idee senza limiti. Ma il suo ruolo si lega a ciò che accade nel mondo, per cui un intellettuale non deve mai chiudere gli occhi rispetto alle situazioni socio-politiche spinose, siano esse in Occidente o in Medio



Hanif Kureishi LaPresse

orientale. Soprattutto l'intellettuale deve essere in grado di spiegare la bellezza degli ideali democratici con le proprie parole, con i propri gesti concreti. Quanti lo fanno?

Lei afferma che nella nostra società contano solo i soldi. Non ci sono più valori nel

stro mondo occidentale. Ci siamo concentrati sul valore del denaro che finisce per essere una vera ossessione egocentrica e il successo non è più frutto del lavoro ma della visibilità mediatica, magari per un *reality*. Oggi i valori sono ormai delle vere illusioni ed è per questo che i giovani islamici sono attirati dall'Is. Non si rendono conto che il Califfato è solo un'illusione ma la società occidentale cos'ha fatto per scongiurare queste derive ideologiche?

Lei ha paura? Nient'affatto. Il nervosismo o lo smarrimento sono comprensibili adesso e persino la paura ma per venire fuori dobbiamo agire.